Valmadrera

FEBBRAIO 2015 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

VERSO L'EXPO...

La seconda esposizione universale fu quella di Parigi: l'**Esposizione Universale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti** del 1855.

E' stata uno degli eventi più importanti organizzati durante l'impero di Napoleone III. Essendo stata inaugurata solo dopo quattro anni dall'Esposizione Universale di Londra del 1851, i francesi cercarono di rivaleggiare con il Palazzo di Cristallo della fiera londinese costruendo anch'essi il proprio palazzo avveniristico: il *Palais de l'Industrie*.

L'evento ha portato alla classificazione ufficiale dei vini di Bordeaux del 1855.

L'esposizione è stata la prima mostra a comprendere un padiglione dedicato alle *Belle arti*, i dipinti in mostra erano circa cinquemila.

Secondo i rapporti ufficiali i visitatori della mostra furono 5.162.330; più di quattro milioni di persone visitarono il padiglione industriale e circa 900.000 la sezione di *Belle arti.*

L'esposizione si estendeva su una superficie di 16 ettari, e vide la partecipazione di 34 paesi.

Sommario

• La parola del parroco	pag	1-2
• Il 'grazie' di don Amintore	»	3
• Scuola di Bibbia	»	3
• Festa patronale di sant'Antonio	»	4-7
• Sottile nostalgia	»	7
• Consiglio pastorale parrocchiale	»	8-9
• Quaresima condivisa	»	9
• Verso Expo 2015	»	10-11
• Restauro chiesa parrocchiale	»	12-13
• Gruppi d'ascolto	»	14
• Festa della famiglia	»	15
• Giornata della solidarietà	»	16-17
• Incontro ecumenico	»	18
• Don Gnocchi e le virtù	»	19
• Ricordando…	»	19
• Anagrafe comunale	»	20
• Eventi al centro Fatebenefratelli	»	21
• Calendario parrocchiale e anagrafe		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 2 febbraio 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione il 3 febbraio 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

Il senso della presenza

Le condizioni dell'esperienza della fede

Invito tutti, me stesso per primo, a **entrare in una vita di fede consapevole e coerente**. Per dare consapevolezza alla nostra vita di fede, senza correre il rischio di comportamenti che si autogiustificano con la "buona fede" (spesso essa è la fonte dei più grandi tradimenti della fede), ho deciso – ricordavo sulla scorso numero dell'Informatore – di intrattenermi con voi su quelle che possiamo chiamare ***le condizioni dell'esperienza della fede.*** Cioè: **a quali condizioni la vita è un'esperienza di fede?**

Vi ricordavo che ognuno di noi «percepisce» la vita attraverso «i sensi». Senza i "sensi" dell'udito, dell'odorato, della vista, dell'olfatto e del tatto, noi non possiamo "percepire" la vita, saremmo "tagliati fuori" dalla vita. Senza i "sensi spirituali" (senza il sentire secondo lo Spirito) noi saremmo "tagliati fuori" dalla vita di fede. Quelle che chiamiamo **«le condizioni dell'esperienza della fede»** sono **i sensi spirituali per essere uomini e donne di fede**.

Abbiamo iniziato con quella che denominiamo **«il senso della presenza»**. Vi invitavo a leggere personalmente e a tenere come riferimento il testo del capitolo 1,35-39 del Vangelo di Giovanni. **Descrivevo** questo "senso" come capacità di **tenere presente Gesù nello svolgersi delle ore** della giornata. In tal modo, aggiungevo, tutta la nostra giornata si fa **preghiera continua** perché i **momenti di preghiera** (i momenti cioè in cui stiamo direttamente alla **presenza** de Signore, dandogli esplicitamente parte del nostro tempo, sospendendo le altre attività) hanno la possibilità di non essere fini a se stessi ma di espandersi in tutta la giornata "raccolta" così attorno alla **presenza** di Gesù!

Anzi, concludevo, tutta la nostra vita raccolta in tal modo attorno a Gesù si farà vita come la sua, una vita che "si offre" come è stata un'«offerta» (è stata «carità») la vita di Gesù: è **il culto spirituale**, ossia la preghiera che esprime la verità della nostra vita che è carità (e proprio per questo il vertice e la fonte della preghiera cristiana è la celebrazione dell'Eucaristia).

Continuando, potremmo ora chiederci: quale **esercizio** può essere utile per incominciare a stabilire in noi il senso della presenza? Anche nella vita di fede bisogna "esercitarsi", perché **senza esercizi non si impara** nessuna materia scolastica e tanto meno si impara a vivere nella fede!

Ricorrendo alle parole di una grande e stimolante (soprattutto per i giovani) figura spirituale - Charles de Foucauld – direi così: *«**Chiediti che cosa farebbe Gesù al tuo posto** e questo solo devi fare. E' la tua sola regola, ma è la regola assoluta».* Cinquanta volte al giorno (ne bastano quarantanove…!) dobbiamo ritrovarci a dire: «Che cosa faresti tu Gesù ora al mio posto?».

Potremo presto constatare il mirabile frutto di questo esercizio: **un profondo senso di unificazione interiore**. Chi si esercita in questo modo nel senso della presenza, si accorgerà che la sua giornata non sarà più dispersa. Soprattutto comincerà a essere una giornata più libera dall'ansia di chi non riesce a fare tutto quello che c'è da fare. Ma «chi» deve poi fissare ciò che c'è da fare? Noi siamo chiamati a compiere delle opere per Dio? Non siamo, piuttosto, chiamati a compiere l'opera di Dio?

In questo modo cominceremo anche a **percepire che cosa significa «essere stabili»**, non sballottati da umori e troppo condizionati dagli eventi e dagli stati d'animo (cfr Gesù che dorme sulla barca quando il lago è in tempesta!). Perché se Gesù è «presente» di che cosa avremo paura? La preghiera cristiana termina con l'«Amen»: sappiamo che questa parola deriva da un termine ebraico che signifi-

continua a pag. 2

continua da pag. 1

ca «sto fermo, stabile, solido». Possiamo e dobbiamo **dunque vivere l'attimo presente**. Non nel senso di spremerlo come se poi non ci fosse più nulla, bensì nel senso di gustarlo, perchè **è qui che Dio mi ama e io lo amo**. Concentrarsi sul servizio di Dio, qui e adesso. Dio vuole da me quello che ora sto facendo e mi dà la grazia per questo momento. Vivere quindi giorno per giorno la grazia del momento, la luce la missione la rinuncia o il sacrificio del momento. Questo è lo strumento risolutivo anche di tutte le **preoccupazioni «inutili» che possono affliggere** la nostra vita quotidiana: affidarsi a Dio nel presente, concentrandosi su ciò che stiamo facendo, vivendolo nella **certezza** che Dio è qui, «è presente», mi ama, e che stasera, domani, dopodomani, mi darà le grazie necessarie, e che se c'è da prevedere qualcosa oggi per domani, ho la grazia di prevederlo (non di anticiparlo) con umiltà e con calma.

Il senso della presenza ci farà anche fare l'esperienza di chi vive della **presenza dell'Assente**. Coltivando il senso della presenza crescerà in noi **la nostalgia di vedere Gesù, di incontrarlo per vederlo così come Egli è**. Quando verrà. Impariamo a «non temere» più la morte. Come Gesù sarà «un ritorno», al Padre. *«Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre»* (Gv 16,28). *«Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perchè contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato...»* (Gv 17,24).

Termino con un testo emblematico di *Madeleine Delbrêl*, una figura spirituale che è un'interprete di prim'ordine del senso della presenza. Ha scritto: *«Ogni mattina, è questa nostra giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio! Dio ci dà una giornata da Lui stesso preparata per noi. Non vi è nulla di troppo e nulla di non abbastanza, nulla di indifferente e nulla di inutile. E' un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto. Noi la guardiamo come una pagina d'agenda, segnata d'una cifra e d'un mese. La trattiamo alla leggera, come un foglio di carta... Se invece potessimo frugare il mondo e vedere questo giorno elaborarsi e nascere dal fondo dei secoli, comprenderemmo il valore di un solo giorno umano. E se avessimo un po' di fede, sentiremmo il desiderio di inginocchiarci dinanzi alla nostra giornata cristiana. Noi siamo, così, «caricati» d'energia senza proporzioni con le misure del mondo: la fede che solleva le montagne, la speranza che nega l'impossibile, la carità che fa bruciare la terra. Ogni minuto della giornata, ci voglia non importa dove per fare non importa che cosa, permette al Cristo di vivere in mezzo agli uomini!».*

Con affetto. Ciao.

BATTESIMI

...come un prodigio

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."
(Salmo 139,13)

Giulia Faedda

Il 'grazie' di don Amintore

Carissimi,

devo dirvi che ora sto abbastanza bene, ma che sono stato tanto male. E' stato un fatto quasi improvviso quello di non poter più respirare, come quelli che stanno per affogare. Grazie al cielo, ho avuto però la prontezza e la lucidità di chiedere soccorso e i medici e gli infermieri della Croce Rossa sono intervenuti tempestivamente e mi hanno salvato la vita.

Mi è stato detto che ho avuto anche un arresto cardiaco ed un blocco renale, mi hanno intubato e sedato. Avrei potuto morire... ma questo non è avvenuto grazie soprattutto all'intervento dei medici e, penso, grazie alle preghiere di molte persone che hanno chiesto al Signore, per intercessione della Madonna, la mia guarigione.

In modo particolare voi di Valmadrera, che so mi volete tanto bene. Questo affetto mi è stato dimostrato dal vostro costante interessamento e dalla vostra vicinanza nel venirmi a trovare e telefonarmi.

Vi ringrazio di cuore per questa vostra carità nei miei confronti, mi sento un miracolato ... quasi un risuscitato!

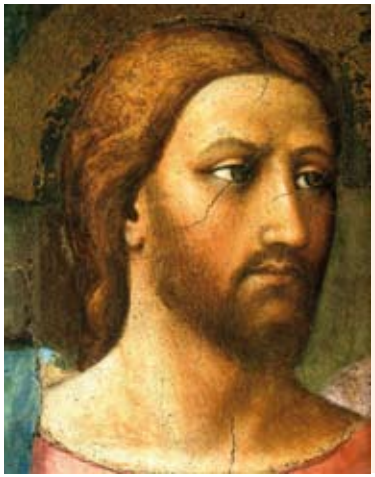
Mi sono chiesto perchè il Signore mi ha concesso ancora di continuare a vivere in questo mondo. La risposta che mi è venuta in mente è questa: "Il Signore vuole che possa fare ancora un po' di bene continuando il mio ministero sacerdotale qui a Valmadrera, in mezzo a voi, in particolare con gli anziani e gli ammalati".

Ringraziate con me il Signore e la Santa Vergine di San Martino per la salute che lentamente, ma in progressione, sto riacquistando, perché "chi ringrazia - dice il proverbio - chiede due volte".

Ancora grazie infinite per le vostre preghiere, per il cordiale affetto e per la vostra premurosa attenzione, che avete verso di me, a cominciare dal parroco don Adelio e da don Tommaso. Sappiate che mi siete tutti molto cari.

Con stima e riconoscenza. Don Amintore

Da sabato 7 febbraio don Amintore è di nuovo presente per le confessioni nella chiesa di Parè



Venerdì di quaresima

Scuola di Bibbia

Il vangelo secondo Marco: vangelo della decisione di fede

ore 21.00 chiesa Spirito Santo

Portare la Bibbia (possibilmente la nuova traduzione CEI 2008)

Tre immagini...

Ringrazio don Adelio che ricevendo il testimone da don Massimo ha accolto anche l'onere di invitarmi a ricordare a Valmadrera il mio 50° di sacerdozio.

Ritorno con gioia nella parrocchia che mi ha avuto parroco per 15 anni e che ora si unisce al mio rendimento di grazie a Dio, datore di ogni bene. Era la mia prima esperienza pastorale e i confratelli, le suore e tanti fedeli mi hanno aiutato. Consapevole di aver ricevuto tanti doni dal Signore, chiedo anche che mi si aiuti a implorare la misericordia del Padre per le mie numerose omissioni. Mi aiuta un testo del card. Martini a riassumere quanto ho cercato di vivere come parroco in questa bella Comunità. Scriveva: "*Bisogna vincere la troppa paura di sbagliare e di essere giudicati, il timore di camminare per qualche tempo un po' da soli... Gli uomini, tuttavia, aiutano il pastore, comunicando con Lui nella fede, nella speranza e nella visione, nella richiesta e nella proposta di cose giuste, vagliate sulla norma del Regno di Dio, nella familiarità dei rapporti semplici, e in quel perdono mutuo che è l'anima di ogni vera Comunità*". Non so se ci sono riuscito.

Prendendo spunto anche dalla Parola proclamata vorrei ora fare qualche riflessione, fissando tre immagini che diventano come simboli del cammino di fede che ho percorso con voi: il Santuario della Madonna di San Martino, la statua di Sant'Antonio e il Centro per disabili.

Alla **Madonna di San Martino** ho imparato presto a salire insieme con voi...e anche da solo (non tutti i giorni come faceva *Pedrin bun*). Ciò che oggi san Giovanni ci dice nella prima lettura circa l'amore di Dio e la fede, ha trovato nella storia e negli eventi del passato il segno di una devozione alla Madonna che esprimeva la fede orante di un popolo, di una Comunità. Questo trasmettersi dell' esperienza cristiana passava anche alle nuove generazioni che potevano accorgersi che "*chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede*". Una fede che accoglieva con le fatiche di tutti, "*di osservare i suoi comandamenti*". Era un sentire nelle famiglie questa consapevolezza di una protezione materna in cui però si alimentava una fede sostenuta e forte come è nel temperamento di molti valmadreresi. La memoria delle vittorie del passato per la fede vissuta e sotto la protezione della Vergine, ha sostenuto giovani impegnati nella liberazione, soldati al fronte durante la guerra e famiglie toccate dal lutto e dalla sofferenza, faceva diventare il racconto sulle labbra di molti un inno alla speranza che trova nel Signore la sorgente autentica per vivere serenamente la quotidiana fatica e accogliere dall'alto le gioie semplici delle famiglie unite nell'amore , le consolazioni dello spirito e il coraggio di scelte di vita che hanno portato numerosi sacerdoti, missionari e suore in ogni parte della terra. E' stato facile a un pastore sentirsi coinvolto in queste espressioni della fede tanto che ancora chiudo ogni mia giornata con tre Ave Maria alla Madonna di San Martino.

La grande **statua di sant'Antonio** accoglie entrando in chiesa. La festa ha sempre manifestato le caratteristiche di una sagra di paese con le sue tradizioni che in passato interessavano anche le numerose stalle. Eppure, la vita di questo santo narrata anche ai ragazzi non poteva non far pensare alla radicalità della sequela di Gesù vissuta da sant'Antonio, e anche le considerazioni sui legami e la schiavitù dei beni terreni che spesso avvinghiano cristiani venduti senza scrupoli alla logica del danaro e del possesso come segno di merito nella civiltà dell'apparenza.

Le parole del vangelo sono chiare: "*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi*!" La via scelta da Antonio è stata la solitudine e la vita austera di chi si alimentava soprattutto della Parola di Dio, tanto che - scri-

ve sant'Atanasio - conosceva molta parte della Scrittura a memoria. E così si è irrobustita la sua fede. Se la figura di sant'Antonio era un messaggio per recuperare la vera libertà dal mondo e dalle cose del mondo anche per noi, la riflessione sulla sua santità ci ha portato a riconoscere che il mondo rimane dentro di noi. Lo ha provato sant'Antonio che ha dovuto combattere nella solitudine, con la presenza forte del Maligno che lo provava sulla sensualità, sulla vanità di sentirsi ormai un perfetto, sulla nostalgia del benessere lasciato e della considerazione sociale che ha disprezzato. Anche questa sottolineatura diventa per noi l'occasione per non dimenticare che la vita cristiana è combattimento e continua vigilanza sugli inganni e le illusioni a cui siamo messi alla prova. Come è facile oggi sentirci a posto, credere di meritare da parte di Dio qualche benevola considerazione. Il nostro patrono ci richiama a non lasciarci addormentare da una cultura che ci spinge a sentirci felici quando abbiamo raggiunto il benessere che le officine mondane ci offrono nella pretesa di un giovanilismo senza tramonto. E si confonde lo star bene con se stessi e lo star bene davanti a Dio in cui solo c'è la "*verità che ci dona l'autentica felicità*".

La fede senza le opere è morta, dice san Giacomo. A Valmadrera la disponibilità, le opere, i gruppi di volontariato e le associazioni espressione della carità sono veramente tante. Ho scelto come simbolo il **Centro disabili** (allora si diceva handicappati) che è nato all'oratorio, perché esprime bene l'attenzione a chi aspetta di esser accolto e amato. Ma la vitalità generosa delle opere sono numerose e sarebbe lungo ricordarle tutte. Gli Oratori hanno espresso tante attività a favore della gioventù e delle famiglie. La lettera di Paolo ai Corinti descrive con molta precisione che la carità non avrà mai fine perché esprime la vita stessa di Dio che è Amore e dà a chi vive la carità di passare dalla vita di Dio in noi nelle opere, alla vista di Dio stesso che è Amore, nella vita eterna, per sempre. E' proprio lo stile che Gesù stesso ha vissuto e ci ha raccomandato: "*Non sono venuto per essere servito, ma per servire*". E quanta accoglienza e solidarietà si sta manifestando da parte della Chiesa di fronte ai migranti e ai rifugiati di cui si celebra la giornata mondiale! E come giustamente la diocesi ci fa riflettere e pregare per la pace di fronte alle vicende numerose di ferite alla libertà di popoli, di religioni, di intolleranza, di violenza e di guerre! Anche le Chiese vivono un Ottavario per l'unità. Papa Francesco in Asia sta annunciando il Vangelo del perdono e dell'amore. Continuiamo a fare le nostre opere di bene, qui, tra noi. Ma san Paolo descrive la carità da vivere nella Comunità cristiana, nella nostra vita quotidiana. Papa Francesco insiste dicendo che fondamento della missione è la comunione. "*Da questo comprenderanno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri*". Ecco allora che la carità è benevola, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non si adira, non tiene conto dal male ricevuto. E' il messaggio della misericordia che nasce da un cuore che sa di essere stato perdonato tante volte dall'amore di Dio.

Siamo tutti dei perdonati, raggiunti dalla misericordia di Dio, senza misura e con la massima gratuità anche se non meritata. Siamo chiamati a far diventare il perdono ricevuto una logica da usare. Il perdono fraterno è applicazione di questa misura alle relazioni tra noi. Solo così si rigenerano i rapporti, si edifica la Chiesa e si profuma di carità la vita fraterna.

Mons. Silvano Motta

Gruppo Alpini Dono all'Opera Pia

Continuando una tradizione ormai ventennale, gli Alpini di Valmadrera anche quest'anno non hanno voluto mancare all'appuntamento con gli ospiti della *Casa di Riposo Opera Pia Magistris* per la consegna di un dono in occasione della festa del Santo Patrono.

Nel corso del pomeriggio organizzato dai volontari della struttura, gli Alpini hanno donato una pompa antalgica per la terapia del dolore. Alla cerimonia sono intervenuti, oltre ad una nutrita rappresentanza di Alpini, il Sindaco, dott.ssa Donatella Crippa e gli assessori Patrizia Valsecchi e Antonio Rusconi. Nel loro breve saluto, tutti gli intervenuti hanno voluto sottolineare come i nostri nonni rappresentino una ricchezza per quanto hanno insegnato e una memoria storica.

Ad allietare il pomeriggio ci ha pensato l'Alpino Ivan Piazza il quale ha letto alcune sue poesie in dialetto ed ha ricordato che proprio quella era giornata mondiale dei dialetti. Tra le varie poesie, molto apprezzata è stata "*La raculada*". Dopo l'intervallo, il pomeriggio è proseguito con vari canti alpini e popolari ai quali hanno partecipato attivamente anche gli ospiti della struttura. A conclusione della giornata, gli Alpini hanno dato appuntamento a tutti al prossimo anno con altra donazione e passare un pomeriggio di festa insieme.

In serata presso la sede delle penne nere, appuntamento con una bella 'raviolata' (oregiatt). Non sono mancarti gli ospiti: il Sindaco, don Adelio, il Presidente del Parco Monte Barro, prof. Bonifacio e, naturalmente, tanti alpini.

Presepe e Arte

Dal 9 al 18 gennaio si è svolta la ormai tradizionale mostra dei presepi dal titolo *"Presepe e Arte"* giunta all'8° edizione con il patrocinio dei comuni di Valmadrera e Civate ed il Centro Culturale Bovara. In mostra 25 presepi nella categoria adulti ed 8 in quella dei ragazzi. Come negli anni scorsi l'affluenza è stata notevole, circa 1000 visitatori. Nella categoria adulti ha vinto Davide Dell'Oro, al secondo posto Roberta Melesi e Alda Codega, terzo Franco Butti.

Nella categoria ragazzi invece il primo posto alla classe 5^ della scuola parrocchiale "Cuore Immacolato di Maria", seconda piazza invece per Sara Branca e Giulia Melesi, terzo posto ex-equo a Francesco Maggi, Fabiano Buccio e Leonardo Levati.

La tradizione ormai consolidata dà la paternità del presepe a San Francesco d'Assisi che nel 1223

Continua a pag. 7

Pubblichiamo questa lirica di Adelio Valsecchi nato in questa valle nel 1947, dedicata a Valmadrera sull'onda di una "sottile nostalgia". Esprime il fascino di un luogo in cui i ricordi non si perdono, ma si affacciano a un nuovo sentire, a una nostalgia che non è rimpianto ma slancio, in quanto lascia intatta la nostra identità, in forza della quale continuiamo ad essere ciò che siamo e ciò che eravamo.

L'autore rievoca le sue radici, i profumi familiari di questa terra, i colori dell'aria, i profili indimenticabili dei monti che non sfuggono dalla coscienza di coloro che qui vedono la luce; descrive la laboriosità della sua gente onesta e pertinace.

Adelio Valsecchi, laureato in filosofia, ha collaborato con l'Istituto di Scienze Religiose dell'Università cattolica di Milano. Ha pubblicato alcuni saggi di filosofia tra cui '*Quale libertà. Dalla libertà come diritto alla libertà cristiana*'; è deceduto a Milano nel settembre dello scorso anno.

Quante evocazioni s'accendono
se sgrano la vita in un'immagine
che mi sobbalza dentro
con la furia dei ricordi.
E l'odore di vendemmia,
di salvia e rosmarino
che si scioglieva nell'aria,
ti abbraccia come un ospite di un luogo
dove giovinezza risorge
e si ritrova senza smarrimento.

Uno sguardo ai monti
e si riconoscono il Barro smeraldino,
le balze amiche dei tre Corni
che sovrastano la valle
in cui si sente il respiro di voci manzoniane
quando dall'una all'altra sponda del Lario
la brezza accarezza le vie paesane.

E nell'orizzonte degli eventi,
che hanno consumato la vita,
si stana dai nostri sogni
il desiderio di tornare bambini
per vagire di fronte a una memoria
che non è inutile possesso quando nel disegno
di questa stupefatta natura
riposano profonde risonanze interiori:
si libera il profumo del pane
che correva lungo i vicoli,
si scorge il volto pulito degli amici d'infanzia,
la gente generosa e caparbia,
riaffiora il guizzo delle anguille nel Rio Torto
quando uno spirito eroico ci pervadeva,
vagheggiando l'oceano a caccia di Moby Dick
e lungo le rampe di San Martino
si avverte ancora l'eco di canti mariani a tutta gola.

Da questa sottile nostalgia
possiamo sempre ripartire
verso il destino che ci attende.

E la quiete
Diventa la soglia di ogni pensiero.

Per te, Valmadrera.

da 'La poesia e lo spirito

Continua da pag. 6

realizzò a Greccio la prima rappresentazione vivente della Natività. Ma non lo possiamo considerare un vero e proprio presepe per la mancanza di alcuni personaggi fondamentali come Giuseppe e Maria. In realtà anche in passato gli artisti si erano cimentati con la natività di Gesù, già nelle catacombe di Priscilla abbiamo un'immagine della nascita di Gesù. Per avere una rappresentazione a "tutto tondo", cioè di statue tridimensionali vere e proprie abbiamo notizie di un presepe presente nella basilica di Santo Stefano a Bologna con statue scolpite di legno da un autore ignoto con datazione del 1200 circa, poi la storia del presepe si svilupperà nei secoli successivi. Durante il Concilio di Trento, il papa poneva l'accento sulla capacità del presepe di trasmettere la fede in modo semplice e vicino al sentire popolare.

Infatti, al di là della competizione, (non sceglie una giuria, ma il pubblico partecipante) i visitatori sono interpellati a dare una preferenza al presepe che più li ha colpiti; la bravura dei "presepisti" è la capacità di far rivivere e riflettere sul vero senso profondo del Natale, al di là della cornice consumistica che la nostra società ormai gli ha costruito attorno.

Vi aspettiamo l'anno prossimo!

Gli organizzatori

Questioni che ci interpellano

Efficace è stato il metodo di don Adelio di stimolarci alla riflessione, alla verifica, alla condivisione, nell'incontro del Consiglio Pastorale di giovedì 8 gennaio, attraverso una precisa e puntuale analisi di cinque "questioni", che ci coinvolgono come Comunità di Valmadrera.

1. **La questione liturgica**: un'Assemblea da rendere più "partecipe"; l'introduzione di novità celebrative "significative"; la Corale; la costituzione dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia; gli orari delle Messe feriali e festive;
2. **La questione formativa**: l'avvio delle Scuole della Fede (anzitutto la Scuola di Bibbia); la strutturazione della Pastorale Famigliare; l'unificazione degli Oratori; l'inizio del nuovo itinerario di Iniziazione Cristiana (la forma del Catecumenato): formazione dei catechisti; l'identità della Polisportiva;
3. **La questione culturale**: la (ri)attivazione della proposta culturale attraverso l'attività del Cine-Teatro, il sito della Parrocchia;
4. **La questione economica**: il completamento del restauro della chiesa parrocchiale; l'adeguamento del Cine-Teatro; gli impianti sportivi in oratorio;
5. **La questione decanale**: l'appartenenza al Decanato, la cooperazione pastorale.

In merito alla ***"questione liturgica"*** don Adelio evidenzia l'esigenza di formare un'Assemblea da rendere più "partecipe", in quanto constata una distanza ed una non partecipazione ordinata della Comunità alle varie "parti" della celebrazione dell'Eucarestia. Individua con chiarezza la mancanza di una figura "cardine", quale *la voce guida*, che indirizzi l'assemblea ad esprimere insieme gesti ordinati, che ritmano le fasi della celebrazione.

In riferimento all'introduzioni di novità celebrative "significative", don Adelio rileva un cammino ed un passaggio per stimolare e coinvolgere la Comunità nella novità cristiana di Gesù Risorto. E' importante evidenziare alcuni "segni" presenti, quali la lampada, la luce, la Parola. La Parola è luce, è la Pasqua che si fa presenza nel richiamo al cero pasquale "acceso" sull'altare alla domenica, giorno del Signore, unitamente al fonte battesimale. Evidenzia l'importanza di costituire gruppi di animazione liturgica, che indirizzino la Comunità ad una partecipazione più consapevole della celebrazione dell'Eucarestia.

Per quanto riguarda i Ministri Straordinari dell'Eucarestia, don Adelio esprime il desiderio di coinvolgerli alla Celebrazione Eucaristica della domenica nella distribuzione della Comunione sotto le due "specie" (pane e vino), previo incontro con loro per conoscere la realtà della loro presenza nella nostra comunità.

Molti gli interventi su questo argomento:

– Giovanni: senza creare un'ulteriore figura, si potrebbero coinvolgere gli animatori del canto ad ampliare il loro servizio;
– Gino: nella nostra Comunità si è data la priorità agli animatori del canto ed ai lettori non favorendo una prospettiva d'insieme come la voce guida; tuttavia è importante la formazione di queste nuove figure di animatori liturgici;
– Luca: constata che la fatica alla partecipazione consiste nel non capire quali sono i gesti della celebrazione ed il loro perché;

precisa di valorizzare i tempi forti della quaresima e dell'avvento quale "percorso" di spiegazione di alcuni di essi;

– Paolo: riscontra l'esigenza di un'assemblea più partecipe alla celebrazione, per iniziare a capire che sta avvenendo qualcosa di "bello" in termini di condivisione;
– Sabatino: si riferisce alla turnazione del gruppo lettori, precisando il loro servizio nella normalità della liturgia, che richiede un impegno di fedeltà;
– Giovanni: rileva il valore di garantire una opportuna distribuzione del servizio chierichetti, al fine di garantire alle celebrazioni vigiliari, festive e nelle solennità una presenza dignitosa ed equilibrata;

Nella ***"questione formativa"*** il parroco, in prospettiva della formazione della mentalità cristiana, propone l'avvio della *Scuola della Bibbia*, accostando rispettivamente prima il vangelo di Marco (in sintonia con il cammino dei Gruppi di Ascolto), quindi quello di Matteo, di Luca e di Giovanni, per radicare la mentalità del Vangelo.

Sull' identità della Polisportiva, don Adelio abbozza degli interrogativi: su chi dobbiamo investire? quali fasce d'età coinvolgere? quali sono i criteri per intervenire ed operare?

Riguardo alla ***"questione culturale"*** il parroco accenna al sito della Parrocchia e ringrazia per l'apporto di Sabatino, ma occorre forse un *restyling* per renderlo più attuale.

C'è la necessità di riattivare la proposta culturale attraverso la rivalorizzazione del Cine – Teatro, al fine di offrire occasioni di incontri e di relazioni, nella consapevolezza che occorre investire soldi per l'impianto digitale e per ripartire.

Giulio, sull'argomento, ripercorre le scelte operate nel tempo con le diverse ristrutturazioni della 'sala della comunità' fin dal 1954, constatando l'attuale presenza di 470 posti a norma. Precisa che per l'impianto digitale, indispensabile per riproporre il Cineforum, sono stati richiesti i preventivi.

Don Adelio con chiarezza esprime l'obiettivo di non vincolare le attività parrocchiali al restauro della Chiesa. Occorre valorizzare le idee per attivare una trasmissione di messaggi, attraverso cinema, teatro, incontri culturali che favoriscano la crescita di un tessuto culturale, e la proposta di valori.

Gino Colombo

Quaresima condivisa

Quaresima condivisa per le tre parrocchie di Civate, Malgrate e Valmadrera. Tre mercoledì per '***Aprirci al dialogo alla luce dell'Evangelii gaudium***'.

• Mercoledì 25 febbraio
La fatica del dialogo col prossimo
Ore 21.00 - salone parrocchiale via S. Antonio, Malgrate

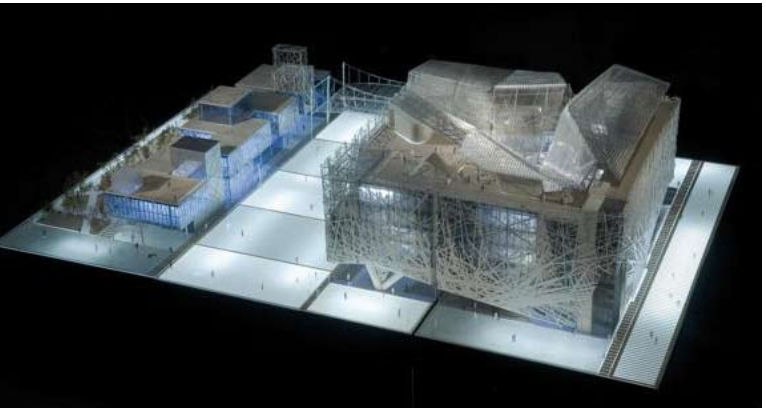
• Mercoledì 4 marzo
Il dialogo con le povertà
Ore 21.00 – salone oratorio piazza Antichi Padri, Civate

• Mercoledì 18 marzo
Il dialogo in famiglia
Ore 21.00 – oratorio femminile via dell'Asilo, Valmadrera

Il padiglione della Santa Sede

Quelle che pubblichiamo sono immagini del progetto d'allestimento del *Padiglione* con cui la Chiesa parteciperà a Expo Milano 2015. Sulla base del Protocollo firmato il 27 febbraio in Vaticano dal cardinale Gianfranco Ravasi, Commissario Generale della Santa Sede, e da Giuseppe Sala, Commissario Unico del Governo per Expo Milano 2015, la partecipazione vede la presenza attiva di tre soggetti ecclesiali: la Santa Sede, la Cei e la Diocesi di Milano.

Tema ispiratore del Padiglione - molto semplice e di ridotte dimensioni - è «***Not by bread alone* - Non di solo pane**». Dal valore universale della condivisione e della solidarietà fino alla tutela delle risorse della Terra che non vanno sprecate o depredate, il Padiglione promuoverà una riflessione profonda sul concetto del "**nutrimento**". Avrà come elementi strutturanti temi ed eventi di carattere culturale e artistico, oltre che spirituale e religioso in senso stretto. Quattro gli ambiti su cui insisterà la riflessione:



- **Un giardino da custodire:** la tutela del creato, con tutte le sue risorse, dono elargito dal Creatore all'umanità, che non va sprecato, depredato e distrutto.
- **Un cibo da condividere:** il valore universale della condivisione e della solidarietà, espresso in ambito cristiano da molteplici istituzioni che hanno attuato questo comandamento dell'amore fraterno.
- **Un pasto che educa:** l'ambito educativo è fondamentale per formare le giovani generazioni a una cultura della relazione umana centrata sull'essenziale e non sullo spreco consumista (delle cose e delle persone).
- **Un pane che rende Dio presente nel mondo:** la dimensione tipicamente religiosa e cristiana dell'Eucaristia, la mensa della Parola e il Pane di vita, "fonte e culmine" di tutta l'esistenza cristiana.

Sviluppando queste linee di riflessione il Padiglione guiderà i visitatori in un percorso che è fatto anzitutto di concentrazione, per giungere a un luogo contemplativo che affida all'opera d'arte il compito di aprire la mente delle persone ai tanti significati del nutrire; per continuare poi in uno spazio interattivo, dedicato soprattutto ai più giovani, che stimoli l'immaginazione, sviluppando associazioni di significato che approfondiscano la riflessione; per concludere con una ricaduta sulle tante forme con cui oggi l'esperienza cristiana continua, attraverso l'atto del nutrire, a costruire la storia degli uomini.

Il Padiglione avrà anche uno spazio più riservato per brevi presentazioni, per l'ascolto e la conversazione e per la distribuzione di materiale informativo e di riflessione.

La sfida della fame

Attraverso il proprio padiglione la Santa Sede intende concentrare l'attenzione dei visitatori proprio sulla rilevanza simbolica del ***nutrire*** e sulle potenzialità di sviluppo antropologico che questa dinamica racchiude. Potenzialità

non soltanto individuali e private, ma molto più profondamente ed efficacemente sociali e collettive potenzialità che purtroppo spesso ci tocca riconoscere per via negativa, come denuncia di inadempienze e di ingiustizie.

Papa Francesco lo ha recentemente richiamato: "*E' uno scandalo che ci sia ancora fame e malnutrizione nel mondo! Non si tratta solo di rispondere ad emergenze immediate, ma di affrontare insieme, a tutti i livelli, un problema che interpella la nostra coscienza personale e sociale, per giungere ad una soluzione giusta e duratura…La sfida della fame e della malnutrizione non ha solo una dimensione economica o scientifica, che riguarda gli aspetti quantitativi e qualitativi della filiera alimentare, ma ha anche e soprattutto una dimensione etica ed antropologica. Educarci alla solidarietà significa allora educarci all'umanità: edificare una società che sia veramente umana vuol dire mettere al centro, sempre, la persona e la sua dignità, e mai svenderla alla logica del profitto*".

Piazza che accoglie

Il padiglione della Santa Sede è costituito da un cubo con al centro una mensa, contornata da arte e storia.

Vuole raccontare tutti i temi messi in luce attraverso gli strumenti del cammino e del fascino. Dal racconto della creazione alle più attuali forme di solidarietà, facendo uso dei linguaggi artistici classici e delle forme più avanzate della comunicazione mediatica, i visitatori saranno immersi in un'esperienza che li coinvolge e li interroga sul loro modo di concepire il cibo, il nutrimento come luogo di educazione e di comunicazione, come strumento di condivisione e di solidarietà, come forma di legame tra noi, con Dio, con il mondo. Si sfrutterà il fascino delle opere d'arte, presenti sia fisicamente che in modo virtuale, per stupire e per riflettere.

La tavola, il refettorio si farà così *protiro*, "*cortile dei gentili*", luogo di ascolto e di confronto; sarà piazza che accoglie ed invita all'incontro ed al dialogo; sarà palcoscenico su cui vedere rappresentati i nostri sogni, le nostre domande, le nostre paure, le nostre colpe. Sarà soprattutto spazio che invita al dono, alla estroversione, all'incontro con i più poveri. I testi della tradizione cristiana, coinvolgeranno i visitatori, le loro culture e le loro religioni, in un ascolto reciproco che si fa conoscenza e dialogo sempre più profondo. Sarà davvero interessante ascoltare, attraverso mostre, pubblicazioni e letture, quanto la nostra fede ha saputo generare in termini di riflessione, cultura e poesia, circa il cibo e il nutrire.

PERCORSO CULTURALE FORMATIVO

DECANATO DI LECCO
anno pastorale 2014/2015

Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro

Avvicinamento a EXPO - Milano 2015
NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA

Sabato 14 febbraio ore 9.30
'Pane e parola. Cosa nutre la vita'
Convegno Caritas zonale
con la partecipazione di esperti
Collegio Volta, Via M. d'Oggiono, Lecco

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE

Punto sui restauri

Alla scorsa riunione della *Commissione Affari Economici* parrocchiale ha presenziato anche la *Commissione restauri*. La riunione ha avuto come scopo l'individuazione dei principali temi economici che la Parrocchia si trova a dover affrontare. Per quanto riguarda i restauri, si è preso atto della conclusione dei precedenti stralci di opere e si è stimato un importo minimo necessario per poter concludere "almeno" le opere che sottraggono grandi spazi alla chiesa.

In termini pratici, si vorrebbe proseguire unicamente con il restauro di tutte le pareti, della volta e dei rosoni per poter restituire ai fedeli un adeguato spazio per la partecipazione alle funzioni liturgiche.

La pavimentazione e le rimanenti aree da restaurare possono assumere una priorità secondaria ed essere eseguite con meno ansia quando saranno maturate le condizioni per approntarle. Una volta identificati i costi si potrà decidere come gli stessi verranno coperti.

A questo proposito assume una fondamentale importanza l'assunzione dell'impegno periodico da parte dei parrocchiani.

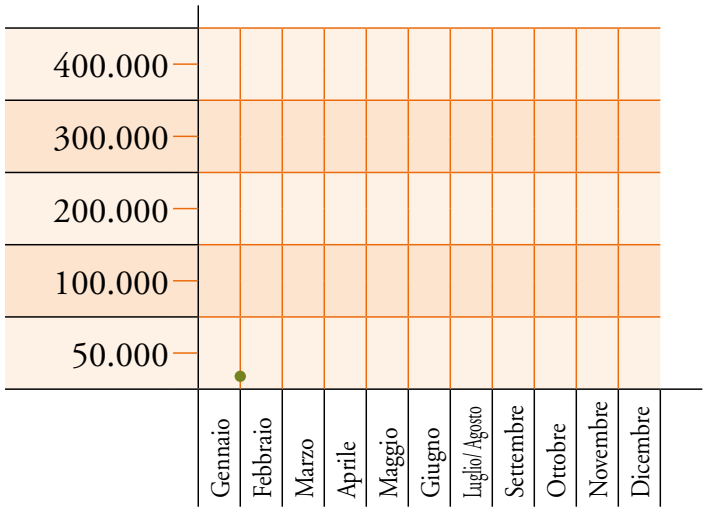
Come proposto in passato e ripreso in questi mesi, è molto importante avere certezza degli importi delle offerte sulle quali contare ogni mese e viene incoraggiata l'adesione ad un impegno serio ed affidabile.

E' necessario segnalare, a chi avesse il desiderio di contribuire con la propria offerta ai restauri, che, dovendo sostenere anche i costi della normale gestione della parrocchia, è importante indicare "offerta per i restauri"; restano sempre validi gli indirizzi ai quali rivolgersi per ottenere qualsiasi informazione.

Impegno mensile

Vorrei incitare la vostra famiglia a sottoscrivere quello che chiamiamo l'«**Impegno Mensile**». E' un gesto che dice la qualità cristiana nell'uso delle proprie risorse e possibilità economiche. Coloro che hanno sottoscritto l'**Impegno mensile** possono versare la quota mensile direttamente in Segreteria Parrocchiale oppure con Bonifico Bancario specificando nella causale "**Impegno mensile Mese di…da parte di…**"
Anche chi intende sottoscrivere l'impegno e chi desidera la ricevuta per le detrazioni fiscali di legge si rivolga alla Segreteria Parrocchiale.

CONTRIBUTI 2015



Le offerte raccolte per le necessità della parrocchia durante le benedizioni natalizie ammontano a € 37.753,00.

Offerte per il restauro

Gennaio

N.N.	€	500,00
N.N.	€	30,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
1 Rosone M.C.	€	400,00
N.N.	€	200,00
Buste Mensili	€	2.597,00
N.N.	€	20,00
N.N.	€	40,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	3.000,00
N.N.	€	150,00
N.N.	€	50
1 Rosone Famiglia Isella	€	400,00
N.N.	€	60,00
1 Rosone F.G.	€	400,00
N.N.	€	10,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
Apostolato della preghiera	€	150,00
1 Rosone in memoria di Pinchetti Giovanna	€	400,00
N.N.	€	30,00
Per 50° Sacerdozio don Silvano	€	5.000,00
1 Rosone A.F.D.	€	400,00
In memoria di Dell'Oro Giuseppina	€	60,00
TOTALE	**€**	**14.747,00**

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091
DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

Gesù cammina sulle acque

***«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di se erano fortemente meravigliati...[] il loro cuore era indurito.* (Marco 6,45-53)**

Il secondo brano è strettamente legato al precedente, anzi ne è la naturale continuazione. Anch'esso è famosissimo e proprio per questo ci lasciamo attrarre solo dal miracolo senza coglierne un senso più ampio.

Come la volta scorsa abbiamo diviso il Vangelo in diversi momenti, gli abbiamo dato un nome e cercato di esprimere ciò che ci comunica.

L'obbedienza alla volontà di Dio

E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, terra di pagani. I discepoli obbediscono al maestro, ma lo fanno a malincuore.

Anche noi viviamo momenti in cui quello che ci chiede Dio lo facciamo controvoglia, come fosse una costrizione. Sembra che le cose non abbiano un senso e, spesso, ci appaiano come una perdita di tempo perciò o ci ribelliamo o lo facciamo a malincuore.

L'abbandono da parte di Dio

Congedata la folla Gesù sale sul monte a pregare e "abbandona" i suoi discepoli alla notte. Poco prima del sorgere del sole li vede affaticati nel remare perché hanno il vento contrario; decide di andare verso di loro camminando sulle acque, e voleva oltrepassarli.

Ci sono momenti in cui Dio sembra abbandonarci e tutto diventa faticoso. Quando veniamo allontanati dagli affetti di una persona cara o quando una malattia ci colpisce è difficile confidare nel Signore. Ma Gesù per venirci incontro è disposto a fare di tutto, al punto di camminare sulle acque, e vuole oltrepassarci, essere davanti a noi come guida, per donarci la sua pace.

L'incredulità

Ma gli apostoli vedendolo camminare sul mare pensarono ad un fantasma e si misero a gridare dalla paura perché pur avendolo visto rimasero sconvolti.

Lontani da Dio abbiamo paura, sentiamo un senso di smarrimento. Se qualcuno in quei momenti ci parla del Signore, spesso lo rifiutiamo perché l'incredulità della ragione ha il sopravvento, non riusciamo a vedere più con gli occhi della fede.

La pace di Dio

Ma Gesù li tranquillizzò e appena salito sulla barca il vento cessò. Poi la traversata si concluse tornando sulla riva giudea, evitando ai discepoli di dover sbarcare in una terra che ritenevano ostile.

Non sempre siamo disposti ad interpretare gli eventi della nostra storia come facenti parte del disegno di Dio e vorremmo che Gesù ci parlasse, ci tranquillizzasse e ci dirottasse su rotte a noi più gradite. Ma appena riusciamo a ritrovare il Cristo ecco che in noi ritorna la pace e la tranquillità, perché il Signore è disposto ad aspettare perché conosce le nostre debolezze.

Il cuore indurito

I discepoli erano meravigliati, perché dentro di se non avevano capito il miracolo dei pani. Il loro cuore era indurito.

Persino i suoi discepoli non capivano i segni che faceva Gesù. Ci verrebbe da dire come possiamo farlo noi che non abbiamo avuto il privilegio di vederlo personalmente? Abbiamo ricevuto la Parola e, attraverso la testimonianza dei discepoli, dobbiamo almeno provare a capire e forse, con il cuore meno indurito, tutto ci sembrerà più bello!

Sabatino De Mattia
Un animatore
dei gruppi d'ascolto

Ascoltare, salutare, chiedere

"**Custodire le relazioni**", questo il tema della Festa della Famiglia per sottolineare il ruolo della famiglia come soggetto per far crescere, educare alla cura di relazioni umane che mettano al centro le persone con la loro unicità e originalità.

Vogliamo rileggere le iniziative alla luce di tre gesti che devono caratterizzare il modo "cristiano" di vivere le relazioni: **ascoltare, salutare, chiedere**.

Ascoltare con il cuore oltre che con le orecchie, che concretamente suggerisce il dovere di fermarsi e dare un tempo a colui che sta parlando. Quanto più l'ascolto si fa attento, tanto più colui che parla si sente accolto. Il punto di partenza deve essere l'ascolto della Parola, come è stato sottolineato nella Messa della 9.30 quando una famiglia ha accompagnato il sacerdote nella lettura del vangelo. E' la Parola che crea terreno fertile per un ascolto "vero" di chi ci sta accanto.

Salutare con l'attenzione rivolta a colui che sto salutando. Non un gesto un po' meccanico e quasi distratto, fatto magari un po' frettolosamente, ma accompagnato da un sorriso, ricercato con lo sguardo. Nel pranzo insieme e nello spettacolo del pomeriggio al cine-teatro abbiamo avuto occasione di salutare e stare vicino a molte famiglie, condividendo momenti di gioia e di festa.

Chiedere risulta l'esercizio più difficile, è il gesto che richiama all'umiltà, al riconoscimento di un bisogno. Bisogna imparare a chiedere, per scoprire quanto l'altro sia pronto a darci un aiuto, un tempo e così sorprenderci. E' nella S. Messa delle 11.00 che abbiamo voluto sottolineare questo gesto, coinvolgendo le giovani coppie che festeggiano quest'anno il primo, quinto e decimo anniversario di matrimonio (e una coppia che ha festeggiato il meraviglioso traguardo del sessantesimo anno di matrimonio). Con loro abbiamo chiesto al Signore di vivificare ogni giorno le nostre famiglie: spesso facciamo acqua nelle nostre relazioni, il Signore ci aiuti a trasformare quest'acqua in vino per rendere inebrianti e duraturi i nostri legami.

Un sincero ringraziamento a tutte le famiglie che hanno partecipato e a tutti i parrocchiani che hanno aderito anche quest'anno all'iniziativa "Un pane per l'adozione a distanza". La generosità di tutti ha consentito di raccogliere circa € 2.300, che consentiranno di rinnovare le adozioni a distanza che la nostra comunità ha effettuato da 15 anni e di contribuire ai fondi di solidarietà parrocchiani e diocesani.

a cura della
Commissione famiglia

Condividere per moltiplicare

Voluta dal cardinale Martini nel lontano 1982, la **Giornata della Solidarietà** si proponeva di far riflettere su aspetti della vita sociale di prioritaria importanza. Quest'anno si pone come momento per prepararsi ulteriormente all'appuntamento di Expo 2015.

La **questione ecologica** è diventata anche per la Chiesa un punto nodale. In questi ultimi anni ha sviluppato una forte attenzione su queste tematiche. Sono ormai sotto gli occhi di tutti, infatti, i recenti disastri ambientali (alluvioni, uragani derivanti proprio dalle mutazioni climatiche) e il costo in fatto di vite umane, ambientali e di beni distrutti sta diventando ormai insostenibile.

La parola dei papi

Il primo a parlare d'ecologia fu Paolo VI, in un'udienza del 1973; successivamente Giovanni Paolo II si espresse più volte in merito a questa tematica.

Benedetto XVI suggerì questa ricchissima intuizione: l'**ecologia dell'ambiente** è collegata a doppio filo con **l'ecologia umana**. Ciò significa che la radice del dissesto ambientale è per buona parte un "effetto" dello squilibrio umano e di un uomo sempre più squilibrato. L'inquinamento della mente, del cuore e dello spirito sprigiona l'effetto avvelenante sull'aria, sull'acqua; l'armarsi degli animi devasta attraverso le armi mai neutrali; l'insaziabilità di pochi scatena dinamiche perverse di povertà. Nell'enciclica *Caritas in veritate*s invoca un ruolo pubblico della Chiesa per far valere questa responsabilità per il creato: difendere la terra, l'acqua, l'aria come doni della creazione, appartenenti a tutti; e soprattutto difendere l'uomo contro la distruzione di se stesso. Papa Benedetto XVI sottolineava: "*…appare necessario rivedere totalmente il nostro approccio alla natura. Essa non è soltanto uno spazio sfruttabile o ludico. È il luogo in cui nasce l'uomo, la sua «casa», in qualche modo. Essa è fondamentale per noi. Il cambiamento di mentalità in questo ambito, anzi gli obblighi che ciò comporta, deve permettere di giungere rapidamente a un'arte di vivere insieme che rispetti l'alleanza tra l'uomo e la natura, senza la quale la famiglia umana rischia di scomparire*".

Papa Francesco riprende questa tematica, nel discorso per la *Giornata ONU per l'ambiente* il pontefice dice*: "Quando parliamo di ambiente, di creato il mio pensiero va alle prima pagine della Genesi, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la costudissero. E mi sorgono delle domande: che cosa vuol dire coltivare e costudire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e costudendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta passione,*

attenzione, dedizione! Coltivare e costudire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti."

Ecologia umana

Papa Francesco aggiunge altre piste molto interessanti; *"Coltivare e costudire"* non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, ma riguarda anche i rapporti umani: "*quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro: il denaro, i soldi comandano! L'economia e il profitto sono messi al primo posto. E' la 'cultura dello scarto'. Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni di tante persone, i drammi finiscono per entrare nella normalità…*". La vita umana e la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se povera o disabile, se non serve ancora, come il nascituro, o non serve più, come l'anziano.

Tutti mangiarono

Molto bella è anche la conclusione che il papa fa a questo discorso, e potremmo utilizzarla, come credenti, come punto di partenza o meglio per una ri-partenza: *"Pochi giorni fa, nella Festa del Corpus*

Domini abbiamo letto il racconto del miracolo dei pani: Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci. E la conclusione del brano è importante: 'Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste'. Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti! E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici?Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare in contro ai bisogni dei più poveri. ***Ecologia umana*** *e* ***ecologia ambientale*** *camminano insieme. Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare costudire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro".*

a cura della Commissione Evangelizzazione, lavoro e sociale

ECUMENISMO

Religioni e popoli hanno bisogno gli uni degli altri

È quasi ormai una tradizione la Veglia ecumenica zonale nella vicina parrocchia gemella di Malgrate. Anche martedì 20 gennaio un pastore valdese, il nostro vicario di zona, un sacerdote della chiesa rumena ortodossa hanno pregato sul tema della ***Settimana Internazionale di preghiera per l'Unità dei Cristiani***: '*Dammi un po' di acqua da bere*' ovvero il brano della Samaritana.

Voce guida della celebrazione è stato don Andrea; infatti oltre che amministratore parrocchiale a San Leonardo, ricopre l'incarico di assistente della *Commissione Ecumenica* zonale.

"*L'équipe ecumenica lecchese* – ci racconta don Andrea – *opera per diffondere nel territorio cultura, sensibilità e mentalità ecumeniche. Non è uno scopo così lontano dalla nostra realtà basti pensare che a Lecco sono presenti due chiese ortodosse, quella rumena e quella russa, ospitate in due chiesette dei rioni di Castello e Belledo, non mancano evangelici, per non parlare delle tante fedi e culture in una società ormai multietnica*".

L'Ecumenismo è quindi un contributo rilevante che i cristiani possono dare a questa società in continuo conflitto etnico e religioso?

"*Certo, è il messaggio della veglia di quest'anno: nel brano della Samaritana Gesù è il forestiero che arriva stanco e assetato. Ha bisogno di aiuto. La donna si trova nella sua terra; il pozzo appartiene alla sua gente, alla sua tradizione. I due si incontrano, hanno bisogno l'uno dall'altra e quell'incontro offre un'opportunità inattesa per entrambi.* 'Dammi un po' d'acqua da bere' *ci insegna a riconoscere che le persone, le comunità, le culture, le religioni e le etnie hanno bisogno le une delle altre e ci insegna a ricevere ciò che è prezioso per il bene dell'umanità e della sua salvezza*".

Ma perché impegnarci in un non facile confronto ecumenico?

"**Perché** deve essere naturale, un atteggiamento spontaneo per un cristiano sentire l'urgenza di conoscere culture e mentalità diverse, anche in ambito ecclesiale. Con un'attenzione nuova alla pastorale corrente".

Ma il vero scopo di una Commissione ecumenica, realizzare l'unità dei Cristiani, sembra difficile…

"La storia insegna che difficilmente ci sarà un'unica Chiesa universale, non è mai successo, quindi occorre essere cauti. Certo che i recenti incontri tra Papa Francesco e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I sono profetici".

Marco Magni

Imprenditore della carità

Don Carlo Gnocchi, proclamato beato il 25 ottobre 2009, ha speso tutta la sua vita a servizio dei più bisognosi e dei più fragili.

Per ricordare la figura di questo sacerdote straordinario **giovedì 26 febbraio alle ore 21.00** presso la **Sala Civica di Villa Canali a Civate Barbara Garavaglia**, giornalista lecchese per anni redattore del settimanale cattolico "Il Resegone", presenterà il volume ***Malato d'infinito. Don Gnocchi e le virtù*** (Centro Ambrosiano).

Molto spesso una biografia non riesce a far emergere tutto lo spessore del personaggio la cui esistenza viene raccontata, perché ci sono aspetti umani e personali che non possono splendere adeguatamente semplicemente enunciandoli.

Questo volume riesce invece a fare emergere appieno la figura umana e spirituale di don Carlo Gnocchi mettendone in luce le virtù: ognuna di esse viene prima definita in base al Catechismo della Chiesa Cattolica, poi viene illustrata da una citazione tratta dagli scritti di don Gnocchi e infine concretizzata attraverso l'esposizione di fatti della vita del beato.

Una vita spesa interamente al servizio dei più bisognosi e dei più fragili, raccontata dallo stesso don Carlo e da chi ha avuto il privilegio di essergli a fianco: preziose testimonianze che mettono in luce l'agire creativo, lungimirante, coraggioso e profetico di un sacerdote che il Cardinal Martini definì un "*imprenditore della carità*".

Impreziosito da una prefazione del Card. Dionigi Tettamanzi, il volume è inoltre corredato da *QR code* per approfondimenti multimediali.

L'evento, che si terrà a Civate, è organizzato dalle Biblioteche di Civate e Valmadrera in collaborazione con la Parrocchia di Civate, il gruppo Alpini di Civate (don Gnocchi fu cappellano degli Alpini in Albania a Russia) e la Fondazione Casa del Cieco (mons. Edoardo Gilardi, fondatore della Casa del Cieco, fu stretto collaboratore di don Gnocchi nel dopoguerra e alla morte di quest'ultimo ne ereditò la "Baracca").

BARBARA GARAVAGLIA
Malato di infinito. Don Gnocchi e le virtù
Pagine 176 - € 9,90
Centro Ambrosiano

Ricordando...

Il cantore Angelo Manzoni, colpito due anni or sono da un male incurabile, si è spento dopo aver lottato contro la malattia ed aver operato, col sostegno dei familiari, per la fondazione del "*Gruppo Aiuto Mesotelioma Lecco*".

I componenti della Corale lo ricordano particolarmente per le spiccate doti canore, per il vigore con cui affrontava alcune criticità e, soprattutto, per il generoso e prolungato servizio liturgico prestato nel coro, nella sezione "bassi".

Aveva aderito al coro parrocchiale di Valmadrera quaranta anni fa, quasi occasionalmente, attraverso la conoscenza delle Suore Sacramentine, insegnanti della figlia, dando continuità ad una scelta operata in gioventù nella corale liturgica della parrocchia di Laorca. Cominciò così a cantare nel nostro coro ed a collaborare sia per l'organizzazione, sia per il sostegno finanziario dell'Associazione, riuscendo a coinvolgere *sponsor* e benefattori.

L'impegno sociale e, in particolare, il servizio liturgico prestato con il canto sono per Angelo pegno d'inscrutabili armonie per l'eternità e, per i componenti del coro, un incoraggiamento a continuare con gioia la preparazione del canto liturgico.

Corale Santa Cecilia

ANAGRAFE COMUNALE

...meno cinquanta

La popolazione è diminuita: Valmadrera ha perso abitanti, anziché crescere com'era nella sua tradizione. È uno dei dati più evidenti che emergono dal rapporto d'inizio anno del Comune.

A gennaio 2014 eravamo 11.799, a dicembre 11.749; un calo di cinquanta unità che appare appunto in controtendenza: tra 2012 e 2013 la popolazione era cresciuta di 13 persone; l'anno prima, di 29.

Una differenza di cinquanta residenti è dunque tra gli scostamenti statisticamente più rilevanti per Valmadrera. La sua crescita costante s'è interrotta e la colpa, secondo l'assessore ai Servizi demografici, Antonio Rusconi, è della crisi: infatti, sempre dagli elenchi dell'anagrafe emerge una diminuzione di 70 abitanti tra quelli di origine straniera, fenomeno al quale viene dunque attribuita la flessione.

«*Per quanto riguarda la popolazione indigena, il saldo sarebbe positivo* – ha rimarcato, conti alla mano, Rusconi – *Nel totale, il calo invece è evidente e dovuto alla perdita dei posti di lavoro sul territorio, motivo alla base del trasferimento degli stranieri che hanno, in parte, ripreso la via dei Paesi d'origine e per il resto deciso di tentare fortuna altrove. D'altronde, gli stranieri che tornano a migrare sono soprattutto maschi: la presenza delle donne è rimasta pressoché costante a Valmadrera; un'ipotesi plausibile è che ciò dipenda dal mercato (evidentemente, non soggetto a crisi come il manifatturiero) delle badanti*».

I numeri dicono che la componente della popolazione di origine straniera è passata dai 1.256 residenti del 2013 ai 1.186 del 2014; di questi, 588 sono donne; erano 615 l'anno precedente, contro 641 uomini. Attualmente, la rappresentanza più numerosa di residenti stranieri è d'origine senegalese (171 persone), seguita dalla rappresentanza marocchina (125) e albanese (110); dalla Turchia provengono 67 cittadini, 63 dal Kosovo, una sessantina da Costa D'Avorio e Romania, 53 dal Burkina Faso. Sotto la cinquantina, da Perù e Repubblica Dominicana, Egitto; 27 dalla Cina, dalla Polonia e dalla Tunisia; 26 dalla Jugoslavia e 20 dalla Moldavia.

Per quanto riguarda i cognomi, la composizione appare variata di poco rispetto ai dati del passato: continuano a spiccare i Rusconi, tra i nativi di Valmadrera (661 portano questo cognome), i Dell'Oro (433) e i Butti (203); gli Anghileri (162) scivolano al sesto posto preceduti dai Colombo (171) e i Valsecchi (166).

Viale Promessi sposi si riconferma la più popolosa della città, con 227 abitanti, seguita (con 220) da via Preguda e Bovara (211).

Luoghi e immagini de "I promessi sposi"

Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno… Per una di queste stradicciole tornava bel bello dalla passeggiata verso casa… don Abbondio… Questo matrimonio non s'ha da fare né domani né mai…Addio monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo… Renzo tornò alla sua vigna, piena di cespugli, di rovi…

Questi alcuni dei passi de "I Promessi Sposi" riportati su pergamena e illustrati sia a livello pittorico sia fotografico da 12 tra pittrici e pittori del laboratorio artistico organizzato dalla pittrice Rosalba Citera e da 9 fotografi del Centro Fotografico "Gianni Anghileri".

Il risultato dei loro lavori è stato esposto al Centro Culturale Fatebenefratelli di Valmadrera dal 10 al 18 gennaio: la mostra, inaugurata alla presenza delle autorità, è stata commentata dall'Assessore Antonio Rusconi che ha evidenziato la bellezza e la ricchezza del romanzo del grande lombardo, romanzo che ancor oggi ci lascia meravigliati e ogni volta arricchiti dalla sua lettura.

Il pregio di tale mostra risiede nell'aver presentato l'opera sia a livello pittorico, sia a livello fotografico. Un vivo grazie agli organizzatori, ai pittori, ai fotografi e ai numerosi visitatori.

Alessandra Frigerio

Letture animate

La Biblioteca Civica di Valmadrera ha organizzato una serie di letture animate nei mesi di gennaio e febbraio: ***Fiabe sotto la Neve.*** Le letture trattano i temi dell'inverno e del Carnevale; sono un'occasione importante per avvicinare i più piccoli al mondo della lettura: sia che abbiano già appreso i primi rudimenti della parola scritta, sia che siano ancora degli assidui "osservatori di figure", per loro ascoltare una storia letta dalla voce di un adulto vuol dire entrarci, viverla, scriverla e riscriverla assieme; vuol dire stringere legami affettivi "per la vita" con il libro e il suo mondo.

Pensati per bambini dai 3 ai 7 anni, gli incontri sono realizzati a cura di **Tiziana Bergamini**. **Proseguono mercoledì 11 e 18 febbraio dalle ore 16.30 presso la Sala Bambini della Biblioteca.**

Anagrafe

Battesimi

Siraca Giulia – Beri Simone – Faedda Giulia. (tot. 3)

Defunti

Tentori Egidio (a. 89) – Rusconi Carla Maria vd. Villa (a. 86) – Rusconi Maria cg. Sandionigi (a. 75) – Lambri Ida vd. Ceruti (a. 88) – Valsecchi Edda vd. Muscato (a. 80) – Maggi Teresa (a. 74) – Villa Pietro (a. 93) – Dell'Oro Giuseppina vd. Tentori (a. 93) – Pinchetti Giovanna vd. Maggi (a. 90) – Manzoni Angelo (a. 76) – Cogliati Giuseppina cg. Sozzi (a. 89) – Dadda Tarcisio (a. 93) – Caterina Lamera vd. Crimella (a. 90) – Cedroni Bernardina vd. Valsecchi (a. 100). (tot. 14)

Calendario Parrocchiale

Febbraio

Sabato 21
ore 18 e 20 celebrazione vigiliare all'inizio della Quaresima

Domenica 22 **All'inizio della Quaresima**
ore 15.00 Vespri
ore 16.00 preparazione e celebrazione comunitaria dei battesimi

Lunedì 23
ore 21.00 corso di preparazione al matrimonio [4]

Mercoledì 25
ore 14.30 Via Crucis salendo al Santuario

Venerdì 27 *Primo venerdì di Quaresima*: magro e digiuno
Via Crucis ore 7, 8.30, 17.00 in Parrocchia
ore 16.00 a Parè
ore 21.00 Scuola di Bibbia: il vangelo secondo Marco

Marzo

Domenica 1 **della Samaritana (II)**
ore 15.00 Vespri

Lunedì 2
ore 21.00 corso di preparazione al matrimonio [5]

Martedì 3 Via Crucis in Duomo

Mercoledì 4
ore 14.30 Via Crucis salendo al santuario

Giovedì 5
ore 21.00 Consiglio Pastorale

Venerdì 6
Via Crucis ore 7, 8.30, 17.00 in Parrocchia
ore 16.00 a Parè
ore 21.00 Scuola di Bibbia: il vangelo secondo Marco

Sabato 7 *Primo sabato del mese*
ore 6.30 S. Rosario e S. Messa a S. Martino

Domenica 8 **di Abramo (III)**
ore 15.00 Vespri

Lunedì 9
ore 21.00 corso di preparazione al matrimonio [6]

QUI CARITAS

Anche quest'anno in occasione dell'Avvento la Caritas Parrocchiale ha riproposto alla Comunità il progetto "**5 Pani e 2 Pesci**" raccogliendo in alcuni negozi di alimentari della nostra città prodotti di prima necessità che i clienti hanno donato.

Sono state raccolte buone quantità di cibo, segno della generosità dei parrocchiani che ancora una volta hanno dimostrato grande sensibilità e attenzione per chi al momento vive situazioni precarie o di gravi difficoltà.

Rinnoviamo il nostro **'grazie'**, ricordando che chi fosse disponibile a dedicare qualche ora del suo tempo all'ascolto o a collaborare concretamente con il Centro di Ascolto può rivolgersi in sede, in via San Giuseppe 5 nei giorni di apertura: **giovedì mattina dalle 10 alle 11.30 o venerdì pomeriggio dalle 15 alle 16.30.**

I volontari del Centro di Ascolto parrocchiale

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone